

TOMMASO PALAMIDESSI

L'INIZIAZIONE PER LA DONNA E L'ADEPTATO FEMMINILE

Secondo Quaderno

ARCHEOSOFICA

Scuola Esoterica di Alta Iniziazione

Direzione e Indirizzo:

ALESSANDRO BENASSAI

Via Mannelli, 83

50136 FIRENZE

All'Eterno Femminino, alla Schekinah, alle donne che porteranno avanti la fiaccola del Messaggio Archeosofico nel mondo. A mia Madre che mi ha generato, a mia figlia Silvestra, a mia moglie Rosa: paziente, laboriosa, devota, intelligente discepola, dedico questa apologia spirituale per la vera Ascesi Femminile.

Roma, 26 ottobre 1968.

TOMMASO PALAMIDESSE

CHI È LA DONNA E QUALE IMPORTANZA HA
NELL'INIZIAZIONE ARCHEOSOFICA

Nel primo Quaderno, "Tradizione Arcaica e fondamenti dell'Iniziazione Archeosofica", abbiamo attribuito all'Archeosofia la conoscenza completa di quei principi che si riferiscono a Dio, ai problemi dello spirito, dell'anima emotiva e dell'eros, all'evoluzione del cosmo, al fatto universale del bene e del male, al dolore, alla morte, alla reincarnazione ed ai mezzi straordinari per salvarci. Abbiamo enunciato le basi concrete di questa saggezza arcaica capace di indicare la via per favorire il risveglio e lo sviluppo dei poteri latenti in noi: facoltà che consentono di esplorare i mondi superiori e di reinserirci nella vita divina. Con tutta chiarezza abbiamo pure detto che l'Archeosofia insegna i metodi per abbreviare la durata dell'evoluzione, allo scopo di farla finita con la catena delle reincarnazioni, con questo "vai e vieni" dall'aldilà all'aldiqua e viceversa, sferzati dalla legge del karma (=destino, risultato della causa e dell'effetto), invischiati nel samsâra o mondo fenomenico. E poiché l'Archeosofia è prima di tutto un modo di vivere fatto di accorgimenti psico-fisici, di metodi, di operazioni che prendono il nome di "Iniziazioni", ne consegue il raggiungimento in una sola vita terrena (se la persona lo vuole) dell'Illuminazione, dell'unione con la Divinità, seguendo la propria religione, qualunque essa sia, benché il Cristianesimo sia da noi ritenuto il migliore basamento, la più efficace pedana di lancio per catapultarci nel Regno di Dio, il Paradiso perduto.

Il Cristianesimo inteso nel suo duplice aspetto - exoterico (o popolare), ed esoterico (o più profondo e senza troppi misteri) - è la rivelazione ultima che non può essere sostituita da nessun'altra religione, perché spiega da dove veniamo, perché soffriamo, che cosa dobbiamo fare per liberarci.

I Padri della Chiesa dei primi secoli indicarono anche i metodi ascetici per realizzare la morale assoluta del Cristo. Noi siamo riusciti, con l'Archeosofia, a portarci più avanti, grazie a quelle conoscenze scientifiche che si sono venute ad assommare nel corso dei tempi. Quindi, non è una esagerazione se affermiamo che il Cristianesimo integrale (exoterico ed esoterico) e l'Archeosofia costituiscono insieme, per tutta l'umanità e per tutte le religioni, l'ultima sintesi salvifica. L'Archeosofia è

il tanto desiderato anello per saldare la Tradizione dell'Oriente e dell'Occidente; è il punto di incontro delle due culture esoteriche: Ermetismo, Kabbalà, Alchimia, Cristianesimo, Islamismo da una parte, e Vedantismo, Induismo dall'altra.

Essa facilita l'ascesa spirituale attraverso una vera Iniziazione umana e divina, delicata operazione spirituale, psichica e biologica, che fa sbocciare la coscienza come un candido fiore di Loto sotto i raggi della Croce incandescente del Cristo, il Sole della Verità. Da queste premesse, passiamo alla tematica del presente quaderno: la Donna.

Alla domanda: - Chi è la donna? - si contrappongono le diverse definizioni convergenti degli psicologi, teologi, filosofi, sociologi e biologi. D'altra parte, abbiamo la risposta che nei secoli hanno dato i miti, le favole della mitologia, i simboli, fra i quali vi è il racconto biblico della Genesi verso la quale siamo particolarmente sensibili e interessati.

Rispondere alla domanda: - Chi è la donna? - è tanto complicato quanto rispondere a: - Chi è l'uomo? -. Per l'Archeosofia, la donna è l'uomo, ma con polarità diversa, femminile: definizione comprensibile se avrete studiato il nostro quaderno sulla costituzione occulta della persona umana(1). Per l'Archeosofia, la donna è un pensiero di Dio oggettivato, è un atto creativo, una espressione concreta d'amore, una immagine somigliante a Lui, e che racchiude l'impronta della maternità divina. La donna è uno spirito, una forza spirituale equivalente a quella dell'uomo. Essa è un corpo fisico, tempio vivente del suo spirito, della sua anima emotiva e della sua potenza generativa, conforme alle caratteristiche di una ben precisa polarità cosmogonica, che nella manifestazione terrestre opera con un corpo biologicamente strutturato per esprimere la femminilità.

Creati a immagine e somiglianza spirituale di Dio, l'uomo e la donna sono immortali ed hanno la potestà di lavorare per la reciproca santificazione che li condurrà nei due paradisi: il Terrestre prima, e il Celeste dopo, in conformità ai Misteri minori e maggiori(2).

(1) T. Palamidessi -LA COSTITUZIONE OCCULTA DELL'UOMO E DELLA DONNA- Quaderno 8°.

(2) T. Palamidessi -INTRODUZIONE AI MISTERI MINORI E MAGGIORI- Quaderno 4°.

Nella Genesi, Mosè, esperto sacerdote dei Faraoni, "educato alla sapienza degli Egiziani" (Atti,7:22), fa capire chi è la donna, pur ricorrendo alle allegorie, al mito, secondo l'uso dei collegi iniziatici dell'epoca, e le sue spiegazioni esoteriche conformi all'antica Tradizione trovano riscontro nei parallelismi extrabiblici dei miti di Babilonia, Persia, India, Grecia, Cina e dei popoli primitivi.

Nella Genesi (scritta 1200 anni a.C.) vi sono dei passi da tenere sempre presenti nella memoria. Il primo si riferisce alla storia della creazione: "E Dio disse: - Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza -. E creò Iddio l'uomo a sua immagine. A immagine di Dio lo creò. Maschio e femmina li creò". In questo passo si esprime l'unità e la differenziazione. E vi è una precisazione significativa: "Non è bene che l'uomo sia solo" (Genesi,2:18). Di qui l'importanza della donna nella vita spirituale dell'uomo e la funzione dell'uomo per la salita spirituale della donna. La Genesi mette in risalto l'immagine di Dio nell'uomo e nella donna. Che cosa significa "l'immagine"? Tutta la storia della redenzione e la dottrina della grazia rispondono a questa domanda, ma il Messia, il Salvatore Gesù, la riassume così: "Voi dovete essere perfetti come il Padre vostro che è nei cieli". L'approfondimento del contenuto di questo ideale di perfezione è stato da noi accennato nel 1° Quaderno. Vorremmo richiamare l'attenzione sul fatto che nel "voi dovete" Gesù pone l'immagine di Dio come compito, vocazione e missione dell'essere umano, e si rivolge sia all'uomo che alla donna. Da tutto questo, l'archeosofa deduce che la missione della donna non può essere soltanto quella di vergine pia, di sposa o di mamma, perché se l'Antico Testamento parla di vocazione alla maternità, nel Nuovo Testamento si innalza l'ideale della spiritualità della donna e, diciamo pure, di priorità sullo stato matrimoniale ordinario. Quindi l'ascesi è necessaria alla donna e all'uomo, liberi o coniugati. L'ascesi è però sempre duale, cioè fatta in compagnia secondo la massima: "Non è bene che l'uomo sia solo". Si può essere celibi, nubili o sposati, ma sempre sostenuti e coadiuvati dall'amore affettivo di una persona di sesso opposto. È ovvio che l'ascesi di due innamorati vergini è quella più eccelsa.

L'ascesi, come è chiaramente indicato nel 3° Quaderno (Gli scopi dell'Ordine Iniziatico Loto+Croce), presuppone il concorso

divino e la presenza spirituale dell'Eterno, che è possente quando si partecipa ai riti di un Ordine veramente Iniziatico.

DIGNITÀ E MISSIONE DELLA DONNA

I pareri espressi nei confronti della donna sono stati fino ad oggi ingiusti e poco generosi, dettati da pregiudizi materialistici e antifemministi. È merito del Cristo e dell'insegnamento esoterico archeosofico se la donna è guardata con fiducia e messa sullo stesso piano dell'uomo. È iniziativa di Gesù se la donna è stata elevata alla dignità missionaria, all'Iniziazione e all'Adeptato (grado gerarchico dei valori spirituali corrispondente al Maestro perfetto). La Rivelazione divina, per quanto riguarda i rapporti con Dio e la perfezione soprannaturale, assicura alla donna e all'uomo gli stessi doveri e diritti. La conferma è data dal Vecchio e Nuovo Testamento: "Dio creò l'uomo a sua immagine... li creò maschio e femmina" (Genesi,1:27). Nel Nuovo Testamento: "Infatti voi tutti siete battezzati in Cristo; vi siete rivestiti di Cristo. Non vi è giudeo né greco, né servo, né libero, non vi è maschio né femmina, poiché voi tutti siete uno solo in Cristo Gesù" (Galati,3:27-28). E non è tutto: dai modi con i quali Gesù trattava la donna, è palese che Egli la metteva totalmente sullo stesso piano dell'uomo, e alla donna più di una volta svelò i misteri del Regno del Padre. L'esempio lo abbiamo nelle sue relazioni con le due sorelle di Betania, Maria e Marta, con la Samaritana del pozzo di Giacobbe, e in altri casi che esamineremo a tempo e luogo.

Tuttavia, alla donna è vietato il sacerdozio e quindi la capacità di ricevere gli Ordini. Si vuole, e a torto, che la donna sia diversa dall'uomo. Diversa in che cosa? Poiché tutte le affermazioni sono poggiate sulla rivelazione, allora dobbiamo sottolineare che la Genesi non ha detto che Dio creò a sua immagine e somiglianza soltanto l'uomo, ma l'uomo e la donna. Se meditiamo i quattro Evangelii, è proprio alla donna che Gesù comunica una delle verità più decisive per il futuro religioso del mondo: l'unità di tutti i culti, e alla donna assegna la missione di annunziarla ai popoli. Non si rivolge a un uomo, e neppure a un uomo sacerdote, ma a una donna del popolo, madre di

famiglia e peccatrice. L'incontro di Gesù con la Samaritana accanto al pozzo di Giacobbe è significativo, perché fa comprendere l'importanza, nella vita spirituale, di essere donna. Se il Messia ha svelato questo segreto alla donna di Samaria, una ragione deve esserci.

La psicologia della donna è caratterizzata dalla profondità e dalla forza del sentimento. Ciò coincide con la sua inclinazione all'intimità, alla spiritualità, all'ardente desiderio di curare, di soccorrere, di essere qualcosa per gli altri. È evidente che questa dote innata può essere messa al servizio della vita religiosa propria e altrui. Certo, più di ogni altra, la religione cristiana è ricca di valori sentimentali.

La donna soltanto è capace di capire la portata profonda e delicata di certe parole. L'uomo, con il suo orgoglio e il suo spirito combattivo, ha il pericolo di perdersi negli impegni di lotta per i suoi diritti, per il posto nella società, per le attività esteriori, dimenticando che il suo primo lavoro deve svolgerlo nella sua anima. L'uomo non può donarsi completamente, non ha la capacità di amare con la totalità del suo essere. Cade con facilità in crisi di fede e di morale. Egli, più sovente e con più facilità, si stacca da Dio e dalla Chiesa, diventa vittima dello scetticismo razionalistico più presto che non la donna. La donna ama Dio con tutta se stessa, e per questo nemmeno le crisi spirituali di sfiducia possono distaccarla completamente da Dio. Anche se abbiamo avuto San Francesco d'Assisi o San Paolo come fenomeni sociali e religiosi, senza l'elemento femminile avrebbero fatto ben poca strada.

L'uomo è spinto per natura a conquistare tutto con la lotta: la sua donna, il suo pane quotidiano, la sua posizione e anche la libertà di vivere la sua vita religiosa. Ma se la donna (e in ciò è importante l'Archeosofia), alla sua meravigliosa natura religiosa, alla sua grande capacità di amare e di donarsi, alla sua stupenda intuizione del divino aggiungerà l'impulso creativo, la volontà combattiva per l'affermazione del messaggio cristiano, allora il mondo sarà veramente rinnovato, e le forze Ahrimaniche del materialismo fermate.

Cristo parlò di quel culto unico, di quella unità trascendentale di tutte le religioni non ai maestri di Israele, non agli uomini, ma ad una donna, la sola capace di comprendere

certe sottigliezze teologiche e la loro gigantesca portata. La Samaritana, pur sciupata dalla bestiale libidine dell'uomo, rimase colpita e impressionata dalle parole di Gesù e dalla dolcezza affettuosa con la quale furono pronunziate. E difatti, piena di entusiasmo, corse nella città di Samaria a diffondere la notizia che un uomo sconosciuto le aveva rivelato cose ineffabili e nuove. Una donna fu dunque importante quanto Giovanni il Battista? Sì: l'uno perché avvisò che il Messia era arrivato, l'altra perché disse che il Salvatore annunziava l'unificazione dei culti per chiamare in soccorso Iddio in spirito e verità.

Ma che cosa disse Gesù alla Samaritana perché questa ne rimanesse tanto scossa ed entusiasta, sì da farsi missionaria, portavoce del Figlio di Dio? Leggiamo insieme il Vangelo secondo Giovanni l'Apostolo (IV,4-30 e 39-42): "Quando il Signore seppe che i farisei avevano sentito dire che Gesù faceva più battezzati e discepoli di Giovanni, sebbene non battezzasse Gesù in persona ma i suoi discepoli, lasciò la Giudea e ritornò in Galilea. Ora, era necessario che egli passasse attraverso la Samaria. Giunge, dunque, in una città della Samaria chiamata Sichar, vicino al podere che Giacobbe diede a suo figlio Giuseppe. Lì c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù, dunque, stanco per il viaggio, stava con semplicità seduto sul pozzo. Era circa l'ora sesta. Arriva una donna samaritana ad attingere acqua. Gesù le dice: - Dammi da bere.- I suoi discepoli erano andati in città per acquistare provviste (mandati dallo stesso Salvatore). La donna samaritana, dunque, gli dice: - Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me che sono una donna samaritana? I Giudei infatti, non sono in buoni rapporti con i Samaritani.- Gesù risponde: - Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: Dammi da bere, l'avresti pregato tu, ed egli ti avrebbe dato un'acqua viva.- La donna gli dice: - Signore, tu non hai nulla per attingere e il pozzo è profondo. Da dove prendi dunque tu l'acqua viva? Sei tu forse da più del nostro padre Giacobbe, che ci ha lasciato questo pozzo, di cui bevvero lui, i suoi discendenti e le loro greggi?- Gesù rispose e disse: - Chiunque beve quest'acqua avrà sete di nuovo, ma chi beve l'acqua che gli darò io non avrà più sete poiché l'acqua che io gli darò diverrà in lui sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna.- Gli dice la donna: - Signore, dammi di codesta acqua, affinché io non abbia più sete e non debba più venire ad attingere.- Gesù le dice: - Vai, chiama tuo

marito e torna qui.- La donna rispose: - Non ho marito.- Le dice Gesù: - Hai detto bene: Non ho marito; hai avuto, infatti, cinque mariti e quello che hai adesso non è tuo marito. Hai detto il vero.- Gli dice la donna: - Signore, vedo che sei un profeta. I nostri padri resero culto su questo monte, mentre voi Giudei dite che Gerusalemme è il solo luogo dove si deve rendere culto.- Gesù le dice: - Donna, credi a me: sta arrivando l'ora in cui né a Gerusalemme renderete culto al Padre, né su questo monte. Voi adorerete quel che non conoscete, noi adoriamo quel che conosciamo: perché la salvezza viene dai Giudei. Ma sta venendo, ed è adesso, l'ora nella quale i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: infatti il Padre così vuole i suoi adoratori. Dio è spirito e quelli che adorano debbono adorare in spirito e verità.- Gli dice la donna: - So che sta per venire il Messia, detto il Cristo, il quale, una volta venuto, ci farà conoscere tutto.- Gesù le dice: - Sono io, io che ti parlo.- Nel frattempo sopraggiunsero i suoi discepoli, e furono sorpresi che egli parlasse con una donna, nessuno però disse: - Cosa cerchi o cosa dici con lei?- La donna, dunque, lasciò la sua brocca e se ne andò nella città a dire alla gente: - Venite a vedere un uomo che mi ha raccontato tutto quello che ho fatto. Che egli sia il Cristo?- La gente uscì dalla città e andava a lui".

Questo racconto testimonia l'importanza che il Cristo dette alla donna, e ha un valore di messaggio, sempre attuale, per tutte le donne, fino alla fine dei tempi e oltre. Stima, amore, fiducia verso la donna che gli uomini non consideravano affatto, tranne che per i bisogni bestiali del maschio. Gli stessi discepoli rimasero confusi e perplessi vedendo il Maestro dare tanta confidenza proprio ad una donna. Ma non fecero domande, in segno di rispetto verso il loro istruttore. Chi riporta l'episodio è Giovanni l'Evangelista, il discepolo prediletto, l'esoterico, colui che Cristo sul Calvario associò a sua Madre e che dovette essere presente durante il colloquio con la Samaritana. Vogliate riflettere sul collegamento: Cristo, la Donna e Giovanni. È da quest'ultimo che scaturisce il cristianesimo esoterico, non da Pietro. A Pietro fu dato di organizzare la Chiesa esteriore a carattere sociale, per quanto sia stata di San Paolo l'iniziativa per una Chiesa Universale conforme al colloquio di Gesù con la Samaritana.

IL MISTERO DELLA RISURREZIONE E LA DONNA

La Risurrezione di Cristo è un altro episodio che attesta l'importanza della donna. Il fatto è noto a tutti, ma qui vogliamo mettere in risalto il primo incontro fra l'Avatâr ed un essere umano: l'incontro del Messia risorto non si verificò con gli uomini, con gli apostoli. Furono le pie donne a cercarlo nel sepolcro per ungerlo, e non avendolo trovato, avvertirono gli apostoli più significativi, i veri intimi: Pietro e Giovanni. Ma Gesù non c'era neppure per loro. Toccherà a Maria di Magdala il privilegio di vederlo, quando sarà sola nuovamente nel sepolcro (Giovanni,20:1-18), ed a lei soltanto Gesù svelerà di essere risorto, solo a lei conferirà l'incarico missionario di far sapere a tutti: "Ascendo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". E, poco innanzi, fu Maria di Magdala a udire per prima la chiamata del Signore risorto: -Maria!!- Ed ella, voltandosi, rispose in ebraico: - Rabbuni!- cioè: - Maestro!-.

La Risurrezione è uno dei massimi fra i Misteri della via iniziatica, e fu svelato alla Donna Maria di Magdala.

Noi ritroviamo notizie importanti sull'Iniziazione femminile e sulla missione di Adepta anche in altre tradizioni. In India, ad esempio, non solo la donna può essere una Iniziata, ma può conferire i gradi iniziatici ad altre persone, uomini e donne. Così, l'iniziatrice del grande Shri Ramakrishna, Maestro di Swami Vivekananda, fu la Bhairavi Brahmani. Nel mondo ebraico si ebbero le profetesse interpellate dai sacerdoti. Fra di esse sono rimaste celebri Debora e Holda. Quest'ultima (ebr. Huldah) abitava a nord-est di Gerusalemme, in un quartiere nuovo (II Reg.,22,14; II Par.,34,22). Al tempo del re Iosia (nel 638-609 a.C.) fu interpellata da una commissione di sacerdoti per il ritrovamento della "Legge del Signore" nel Tempio. Questa commissione andò da Holda per sentire il responso di Dio. La profetessa confermò l'autenticità del testo ritrovato. Predisse un'adeguata ricompensa per lo zelo riformatore del re Iosia, e gravi minacce a chi non lo avesse osservato. L'episodio fu decisivo per la religione ebraica, e avvenne nel 621 a.C., 18 di Iosia.

Non meno importante fu Debora, anche lei profetessa, poetessa e giudice, eroina, sposa di Lapidoth; risiedeva a Rama e Bethel a nord di Gerusalemme, nel territorio della tribù di

Ephraim. Secondo la Bibbia tradotta dai Settanta e la Volgata, Debbora o Débhôrah significa "ape". Per la sua autorità di profeta, se ne stava sotto a una palma, e a lei ricorrevano i sacerdoti e il popolo d'Israele (Giudici,IV,1-51).

Per essere profeta bisogna avere doti speciali, perché lo Spirito Santo non può servirsi di chiunque(1).

Le quattro figlie di Filippo, uno dei dodici apostoli del Signore, erano profetesse. Luca, negli Atti degli Apostoli, le ricorda quando dimoravano con il padre a Cesarea di Giudea: "Venimmo a Cesarea, ed entrati in casa di Filippo Evangelista, che era uno dei sette diaconi, ci fermammo da lui. Questi aveva quattro figlie vergini che profetavano " (Atti,21:8-9).

(1) T. Palamidessi -DIVENTARE MEDIUM AD ALTO LIVELLO ULTRAFANICO-Quaderno 7°.

LA MADONNA È IL SIMBOLO VIVENTE DI TUTTE LE DONNE

Il gigantesco fenomeno del culto Mariano e il Dogma della SS. Vergine racchiudono significati profondi nei confronti della donna. Maria è definita la seconda Eva e madre dell'Avatâr, cioè del divino Messia o secondo Adamo. La rapida ed universale accettazione di una Donna per culto speciale è il segno eloquente che la spiritualità femminile è inscindibile da quella maschile. Ma se la questione Mariana ci induce a considerare la funzione storica e iniziatica della Donna, è anche vero che dalla creazione del mondo all'Avvento del Cristo, il culto per una Donna archetipa c'è sempre stato, e lo conferma la storia delle religioni. Per queste considerazioni e per altre esposte nei nostri quaderni, la funzione archeosofica della Donna è fuori discussione, e se c'è una Iniziazione verticale che dall'alto viene da Dio all'Uomo, così una discesa delle divine energie deve avvenire anche per la Donna, sia essa madre, sorella o figlia, in quanto la Donna porta l'immagine e la somiglianza della Trinità.

Il fatto, storico e mitico ad un tempo, che una Donna, ed esattamente Maria di Nazareth, sia stata prescelta per incarnare la divinità, è la ben precisa indicazione che la donna è, sia per l'uomo che per la donna stessa, la via, lo strumento sacrale per una completa ascesi. Del resto sarebbe impossibile rimanere insensibili alle affermazioni evangeliche di Luca (I,35), quando scrive: "Lo Spirito Santo verrà su di te e la Virtù dell'Altissimo ti coprirà della sua ombra. Per questo l'Essere santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio". Quel Figlio di Dio che dirà, secondo il frammento del Vangelo degli Ebrei: "Poco fa mi prese mia madre, lo Spirito Santo, per uno dei miei capelli, e mi trasportò nel gran monte Tabor". Questa citazione si ritrova anche nel Commento al Vangelo di San Giovanni, cap. XII, di Origene. "Mia Madre, lo Spirito Santo"!! Quindi tutte le donne sono sotto il patronato della Madre Cosmica che cooperò alla creazione del mondo e di Adamo ed Eva.

Lo Spirito Santo, nei testi aramaici, è di genere femminile. Ruach, spirito, in ebraico è femminile. Nella iconografia, cioè nelle rappresentazioni pittoriche, lo Spirito Santo è indicato come una colomba, antico simbolo della civiltà egea, dove si ritrova in una certa dea-colomba o dea della colomba, già associata alle grandi divinità femminili mediterranee, alla

Potnia cretese, Ishtar a Derceto, Mylitta, alla stessa Afrodite, e per rappresentarne la forza e l'influenza sull'umanità. Nell'Odissea di Omero (XII,63), sono le colombe che portano a Zeus il suo nutrimento, l'ambrosia. Talora è rappresentata da lingue di fuoco. Lo Spirito Santo figura in tutte le fasi della creazione e della storia delle religioni. Nel cristianesimo basta ricordare il Battesimo di Gesù, l'Annunziazione a Maria e la Pentecoste.

Il Messia promise che, dopo la sua dipartita, sarebbe venuto il Consolatore, cioè lo Spirito Santo, Colei che Gesù chiamò "mia madre".

La Madonna ricevette lo Spirito Santo prima di essere madre terrena dell'Avatâr. Nella Kabbalà ebraica si parla dello Spirito Santo con il termine Shekinah, la "sposa del Re"; la sposa di Dio, lo Spirito Santo, sarebbe la Shekinah (vedi Zohar, I, 207 b; III, 7 a).

QUALE DIFFERENZA PASSA FRA LA DONNA COMUNE E L'INIZIATA

La donna comune ha le stesse insufficienze spirituali dell'uomo ordinario. Essa nasce e muore nella sofferenza, nella fatica, preoccupata per la casa, la famiglia, lontana dagli studi religiosi e dalla vita religiosa straordinaria. Ignora la scienza dello spirito, cioè l'Archeosofia, e quei metodi che la salverebbero da un destino grigio, incerto, con esistenze sprecate. La donna comune è una creatura sbattuta come un relitto di un naufragio frustato dai marosi della vita cosmica. È costretta anche lei, sull'esempio dell'uomo comune, a passare di reincarnazione in reincarnazione, stritolata dal karma, immersa nella semicoscienza e nei sogni paurosi della vita crepuscolare della morte, finché, atterrita dal giuoco di queste immagini demoniache, fugge nuovamente verso la terra ad incarnarsi in un nuovo corpo. Né può salvarla una religiosità elementare fatta della paura di un inferno, che rende l'individuo un vile di fronte a Dio e alla propria coscienza.

Non è così per la donna Iniziata, animata dall'aspirazione di cooperare con l'intelligenza divina, vera superdonna, missionaria del Cristo, nel pieno possesso della Sapienza, della Carità e dei poteri spirituali della chiaroveggenza ultrafanica.

L'INIZIAZIONE PER LA DONNA E L'ADEPTATO FEMMINILE

"Iniziazione" significa incominciare una nuova vita, entrare a contatto con il mondo dello spirito, vedere il Regno di Dio. È l'inizio di un lavoro nel quale vengono impegnate tutte le forze del corpo fisico, dell'anima e dello spirito, con l'aiuto personale di un istruttore o Maestro, la cui funzione è di portare una coscienza all'appuntamento d'amore con la Divinità.

Nel Quaderno 40° noi abbiamo spiegato ampiamente in che cosa consiste l'Iniziazione. Non ci ripeteremo, ma ricorderemo che in ogni essere umano, donna o uomo che sia, vi sono degli organi psico-spirituali in corrispondenza con le ghiandole ormoniche, che una volta fatti entrare in funzione garantiscono la visione dell'aldilà, il ricordo delle passate esistenze e la condizione del santo che può dialogare con gli Spiriti di Luce ed assicurarsi la beatitudine del Paradiso, pur continuando a vivere sulla terra. Con questo stato, il passaggio nella vecchiaia oltre le frontiere terrene, sarà come il volo di un angelo. Tale condizione si raggiunge passando attraverso preparazioni ed esercizi progressivi adatti al grado di allievo o Discepolo, di Iniziato, cioè di persona entrata nel cuore delle pratiche segrete, e infine al grado di Maestro e Maestro Perfetto o Adepto. Ebbene, se tutto questo era riservato all'uomo, con Archeosofica è privilegio anche della Donna. Quindi voi, donne che leggete queste pagine, sappiate che la vostra costanza nel seguire la dottrina e le istruzioni esposte nei nostri quaderni, vi condurrà in questa vita stessa alle più regali e meravigliose realizzazioni.

Noi siamo abituati a valutare la grandezza di una persona da ciò che era e divenne con lo sforzo personale e l'aiuto di qualcuno. Un giovane che si cosparge di benzina e si trasforma in una torcia vivente per svegliare i compatrioti affinché difendano la libertà; un San Francesco d'Assisi e una Santa Chiara che scelgono la povertà e si donano all'ascesi mistica aiutando il prossimo; un San Paolo e una Giovanna d'Arco che affrontano il martirio per un supremo ideale; una Ipazia, un Pitagora, una Santa Teresa d'Avila, un Dante, un Virgilio, un Buddha; una Blawatsky e tanti altri, hanno ognuno delle qualità. Ebbene, l'Iniziato e l'Iniziata racchiudono in una sola persona il meglio di costoro. L'Iniziazione è il superamento di una condizione di

umana limitazione, l'arrivo ad uno stato diverso, nel quale, oltre alla sapienza, alla carità, alla forza, si hanno i doni della profezia, della taumaturgia, della bilocazione, della visione di Dio.

Il Signore attende la nostra visita perché Gli siamo Figli. Gesù è la nostra guida, il supremo Maestro, ma il governo della nave, ottimo o scadente in conformità alla nostra volontaria preparazione, è nostro. Lo sbarco alla fine della nostra vita terrena vissuta come Iniziati, si fa a due a due, perché nel cuore di Dio Padre-Madre si entra in due.

Forse saprete qualche cosa delle anime-spose, ma potrete saperne di più approfondendo la conoscenza della creazione delle anime.

"Archeosofica" ci tiene a sottolineare l'importanza della Donna come Iniziata e Adepta. In India con il suo Tibet, la donna è ammessa fra gli Iniziati ed ha la funzione di Iniziatrice. In lontanissimi tempi, quando le scuole di perfezione e di santificazione negavano alla donna il diritto all'Iniziazione e la relegavano fra le medium e le sibille, uno dei più grandi geni e Iniziati della storia, Pitagora, dichiarò la donna idonea alla celebrazione dei Misteri e alla vita iniziatica. Questo accadeva 500 anni prima di Cristo. Pitagora nacque a Samo nel 571 e morì a Metaponto nel 497. Geniale matematico, preparò la via agli Esseni del Mar Morto e ai Terapeuti d'Egitto.

Pitagora non vide nella donna la maternità soltanto, ma la preziosa collaboratrice, la meravigliosa compagna alla quale affiancarsi per salire in due i gradini del Tempio dell'umana perfezione, fino all'apoteosi dell'Adeptato e della Theosis. Perciò ebbe il coraggio di dire alle donne di Crotona che l'Iniziazione era aperta alle madri, alle nubili e a tutte le donne che sentivano urgente il bisogno e la necessità di affrontare la catarsi (purificazione), imposta dall'asceti, e farsi Dee, cioè Figlie di Dio. L'espressione di Pitagora ricorda il Salmo,82:6, che dice: "Io ho detto: Voi siete dèi, figli tutti dell'Altissimo". E Gesù usò lo stesso linguaggio quando stavano lapidandolo: "Non è scritto nella vostra legge:- Io dissi: siete dèi?- Se chiamò dèi coloro ai quali è stata indirizzata la parola di Dio, e la Scrittura non può essere annullata, a colui che il Padre ha santificato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché dissi: Sono Figlio di Dio?" (Giovanni,10:34-36). Se Cristo

mette l'uomo sullo stesso piano della donna, entrambi a immagine e somiglianza di Dio, entrambi sono considerati dèi e Figli di Dio se aderiscono alla Sua Santa Volontà.

Pitagora sapeva quel che diceva, e parlando ancora di lui, non è di troppo affermare che alcuni autori antichi: Porfirio, Jamblico e lo stesso Clemente Alessandrino nelle sue Stromata, attestano l'eccellenza delle donne pitagoriche, specialmente Théano di Creta, moglie di Pitagora; le sue due figlie Damo e Arignotè; Timycha di Sparta, Iniziata e martire sotto la tirannide di Dionigi.

Pitagora riteneva le donne dotate di ottima intuizione e di spirito contemplativo, ed egli stesso, narra Aristossene, apprese gran parte delle dottrine morali ed i segreti dell'ascesi e della theurgia da Temistoclea, sacerdotessa di Delfi. Fu lei a fargli capire la Donna nell'Iniziazione. Forse per quella felice possibilità di valutare il valore iniziatico dell'elemento femminile, divenne uno strenuo difensore della donna. Ebbe però timore di suscitare delle situazioni equivoche, e per questo fece le comunità delle Iniziatae separate da quelle degli Iniziati.

Rammentiamo il considerevole numero delle sante Donne Iniziatae che seguivano con coraggio il Figlio di Dio, senza mai abbandonarlo, neppure ai piedi della croce.

Ad Alessandria d'Egitto, nella scuola fondata da San Marco Evangelista, le donne ispirate dallo Spirito Santo profetavano e insegnavano, catechizzavano, iniziavano gli uomini ai misteri del Cristianesimo. Da quella gloriosa scuola uscirono i maggiori Maestri dell'epoca: Panteno, Clemente Alessandrino, Origene, Alessandro vescovo di Gerusalemme. In quel tempo si sapeva quanto salutare fosse l'influsso risvegliatore femminile e quanto fosse efficace l'Iniziazione operata, su un individuo, da due volontà di polarità diversa, femminile e maschile.

Fra il matrimonio fra due creature e l'Iniziazione vi è una certa analogia. C'è sempre l'azione della polarità maschile e femminile. Nel battesimo, inteso come iniziazione cristiana, è sempre in atto l'azione bipolare. Così è nell'Iniziazione orizzontale o umana. Essa è più efficace se data da due Iniziatori di sesso diverso. La ragione di questo si ritrova nel fatto che la donna durante il rito risveglia nell'uomo, per la legge della polarità, il suo aspetto femminile dormiente,

latente(1). Quanto abbiamo detto è un segreto disoccultato, svelato per la prima volta a tutte le donne.

Dopo la caduta dallo stato Edenico, le anime derivate dalla coppia Adamo-Eva sono entrate nella doppia corrente involutiva-evolutiva (discesa e salita) pur portando l'impronta, l'immagine divina maschile e femminile. Le anime si sono specializzate nei due sessi ma recano, allo stato latente, la natura del sesso opposto. In sostanza: l'uomo è uomo, ma con una tonalità femminile; la donna è donna, ma con una tonalità maschile. L'Iniziazione deve ricostituire lo stato di androgine. Non dimentichiamo: nell'Universo metafisico sussistono l'Eterno Mascolino e l'Eterno Femminino. Il culto Mariano è una vaga intuizione popolare dell'Eterno Femminino, il riaffiorare di un culto antichissimo dell'aspetto femminile della Divinità, e la dimostrazione che la Donna ha la sua parte decisiva e nobilissima per l'evoluzione e l'ascesi di tutto il genere umano.

Nel Mosaismo primitivo è notorio che vi fossero le Iniziazioni femminili. Maria, sorella di Mosè e Aronne, era una Iniziata e membro del Consiglio di Dio (Numeri,12:2; Esodo,15:20). I simboli di allora erano le colombe, le tortorelle, gli agnelli, che le donne sacrificavano a Jehovah. Il ruolo sacerdotale di Maria, prima fra le Danzatrici di Israele, indica l'opera di Mosè nel difendere il vecchio dogma di Ram sull'eguaglianza e l'indissolubile unione del Mascolino con il Femminino, nello Stato sociale come in Iêvê.

Sull'esempio di Samuele, fondatore della scuola del Profetismo ebraico(2), le matrone romane dettero vita nella Roma antica alla prima scuola dell'Apostolato cristiano. Di questa benemerita istituzione ne parla San Girolamo, dottore della Chiesa, morto a Betlemme il 30 settembre del 420. In questo seminario diretto da donne discendenti dalle famiglie patrizie, i liberi sacerdoti di Cristo vennero iniziati all'esoterismo delle scienze sacre.

La parità fondamentale dei sessi dinanzi a Dio non ha più bisogno di essere discussa: "Quanti siete stati battezzati in Cristo - dice S. Paolo - vi siete rivestiti di Cristo... Non c'è

(1) T. Palamidessi -LA COSTITUZIONE OCCULTA DELL'UOMO E DELLA DONNA- Quaderno 8°;

(2) T. Palamidessi -DIVENTARE MEDIUM AD ALTO LIVELLO ULTRAFANICO-Quaderno 7°.

dunque più... né uomo né donna" (Gal.3:27-28). Uno degli scopi della religione e dell'Iniziazione Archeosofica è per la donna, in relazione a Dio, farsi una spiritualità "maschile" e "femminile"; per l'uomo, una spiritualità "femminile" e "maschile". Se essi non arrivano a tanto, si considerino spiritualmente ed iniziaticamente mutilati e in disarmonia con Dio.

OSSERVAZIONI SULL'ASCETICA DIFFERENZIALE E GLI AGIOTIPI

Quando ci si chiede se il temperamento femminile è più o meno adatto alla santità e alla vita iniziatica, i fatti dimostrano che l'uomo e la donna agiotipi (=tipi di santi) si trovano sul medesimo piedistallo. Gli esempi di eroismo, di qualità profetiche, di capacità di far miracoli e di possedere altri doni carismatici, sono numerosi nelle donne quanto negli uomini. Riassumiamo in due colonne le caratteristiche fondamentali che differenziano la donna dall'uomo circa il modo di sentire la vita spirituale.

MASCHIO

1-La sua concezione della vita spirituale è più complicata di quella femminile: teoria del soprannaturale, modo di concepire la teologia che gli procurano della difficoltà nella pratica.

2-Predisposizione alla forza, al dinamismo apostolico, alla decisione, alla magnanimità, alla giustizia, ma disposizioni minori alle virtù correlativamente caratteristiche della donna.

3-Preferisce l'ascetica.

FEMMINA

1-Concepisce la vita spirituale in modo semplice, limitato ad una dedizione amorosa. Idee poco chiare circa la teologia del soprannaturale e concezioni antropomorfe di Dio.

2-Predisposizione alla carità, alla umiltà, all'obbedienza, alla carità di affetto, alla castità, al desiderio di vita interiore, alla contemplazione affettiva, all'amore del sacrificio, alla dedizione, alla pazienza, e naturalmente minore disposizione alle virtù caratteristiche dell'uomo.

3-Preferisce la mistica.

LA DONNA PRIMORDIALE NEL MITO DELLA CADUTA DI ADAMO ED EVA
GLI EFFETTI DELLA CONTRO-INIZIAZIONE
L'ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE

Se l'Iniziazione è l'entrata attraverso la porta stretta che conduce a Dio, la contro-Iniziazione fu l'allontanamento dall'Eterno e la perdita temporanea del Paradiso, almeno per una parte delle anime: quelle che non si procurano la "morte seconda"(1). Ora, in tutta questa drammatica situazione, è implicata la Donna Primordiale.

L'importanza della donna nei due momenti decisivi della vita spirituale del genere umano, la caduta dall'Eden e l'ascesi verso l'Eterno, è un fatto certo. Lo provano il Mito, le Sacre Scritture e la logica, ed è confermato dalla ricerca archeosofica. E, come se questo non bastasse, si annoda al tutto il messaggio pedagogico dell'ultimo Messia: Gesù.

Il Mito tradizionale è sempre una chiave della quale il servirsi è impresa di pochi, perché appartiene al mondo dell'esoterismo. Il vocabolo "mito" deriva dal greco $\mu\acute{\upsilon}\tau\omicron\varsigma$, cioè racconto, favola. La mitologia è nata con l'uomo e si può considerare un linguaggio segreto ed un elemento necessario della religione, per tramandare di generazione in generazione gli insegnamenti profondi sulle origini delle cose, sulla creazione del mondo, dell'uomo, della donna, la vita intima di Dio ed i metodi per tutelare la spiritualità operante del genere umano. Mito e culto sono due elementi saldati al fatto religioso. Il culto si prospetta come l'espressione di quella emozione mistica che è specifica della religione. Il mito è il commento razionale degli atti del culto, trasmesso nei secoli attraverso un tessuto di simboli. Di questi ultimi, i sapienti conoscono il significato, ma la massa popolare dei credenti si attiene fideisticamente alla trama del racconto mitico, perché non è capace con le sole forze della ragione di penetrare l'occulto significato del mito stesso.

(1) T. Palamidessi -DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DI ARCHEOSOFIA-Quaderno 40°.

Del resto, il mito fa parte di una tradizione orale o raramente scritta, per i pochi che leggono in esso come in un libro aperto. Se la catena di trasmissione sapienziale venisse interrotta, allora gioverebbe per la comprensione del mito la meditazione su di esso: meditazione che richiede, nell'Iniziato, un'intuizione ispirata.

I miti sono stati congegnati dai grandi sacerdoti del passato, quando vigeva la necessità di velare la Rivelazione divina. Tuttavia, anche oggi in pieni tempi moderni, non mancano casi di nuove aggiunte a carattere mitico nella stessa religione Cattolica, non sappiamo se ad arte o inconsciamente. In seguito, quando i tempi sono maturi e le menti aperte il mito viene sostituito da una creazione mentale più ampia, più accessibile, più morale, per arrivare al valore di un sistema metafisico. Il vecchio mito rimane come cosa superata e comprensibile soltanto a condizione di venire allegorizzato come ricettacolo di un alto insegnamento religioso e morale, oppure degradato al rango di fiaba.

In tutte le religioni permangono dei miti, che ancora oggi hanno la loro forza e costituiscono libri chiusi o muti per coloro che sono inesperti in questo campo. Del mito si sono serviti gli Alchimisti per occultare, a coloro che non erano pronti, le fasi, le operazioni di trasmutazione della coscienza comune in supercoscienza iniziatica. Ma l'Archeosofa, per necessità di lavoro, deve diventare una conoscitrice di miti e, ovviamente una decifratrice del mito.

Sarà certo chiaro che Mosè, nell'uscire dai Collegi dei Faraoni, usò per il popolo d'Israele la segreta arte del mito appresa dai Maestri egiziani. Ciò che gli fu lecito dire o scrivere, fu da lui espresso con un linguaggio ispirato accessibile alle masse a tendenza religiosa, ma consegnò alle stesse masse l'insegnamento segreto nella tipica espressione del mito. Con questo criterio egli scrisse la Genesi (o il Genesi), utilizzando molti simboli fra i quali sono ormai popolari, e poco o niente compresi, l'Albero della Vita e l'Albero della Scienza del Bene e del Male, il serpente (le forze Arimaniche) e il frutto proibito, il cherubino armato di spada infuocata (il

Guardiano della Soglia)(1) pronto agli ordini di Dio per difendere l'Albero della Vita. Gli altri simboli sono Adamo ed Eva, il giardino di Eden, i fiumi, gli animali, ecc.

I Cattolici continuano a pregare e a credere al pomo della discordia, il fico o la melagrana, al serpente che parlava ad Eva, e al peccato originale, dovuto ad una fanciullesca disubbidienza mangereccia o ad un peccato sessuale. Tutto questo è puerile, ma di indubbia efficacia. Senza il mito della Genesi avremmo perduto un profondo insegnamento archeosofico.

Il racconto insegnato e custodito dalle Chiese exoteriche (secondo il popolo) come un episodio vero, storico, ha un rovescio della medaglia, in quanto possiede un intenso insegnamento occulto. È a questo che noi accenneremo, con particolare riferimento alla donna primordiale (Eva) e alla donna terrena.

Premettiamo di non voler sviluppare in questa occasione la tematica dei due Alberi della Genesi, perché probabilmente non tutti i lettori e le lettrici sono Kabbalisti molto addentro ai testi della Kabbalà o Tradizione segreta d'Israele, ma riprenderemo l'argomento dando ampie spiegazioni al momento più opportuno(2).

Ora, la ricerca consiste nell'accertamento del concorso di colpa da parte di Eva in merito alla disubbidienza di Adamo verso il suo Creatore.

La Genesi di Mosè ci trasferisce al di là del tempo e dello spazio in un mondo ultrafisico, quando la terra sulla quale viviamo non era neppure una massa incandescente, ed il sistema solare non aveva consistenza fisica, ma era modellato nel nulla.

In questo mondo metafisico, immaginiamo con Mosè un Adamo creato e messo in un meraviglioso giardino in compagnia di animali, uccelli, alberi, ma solo, senza una compagna simile a lui. Un Adamo unico, ma che racchiudeva in sé colei che doveva essere la sua donna: Eva. Un Adamo Androgine, cioè maschio e femmina, attivo e attrattivo.

Attorno a lui tutto era già scisso secondo i modelli prestabiliti della creazione archetipica, cioè non ancora

(1) T. Palamidessi -I GUARDIANI DELLE SOGLIE E IL CAMMINO EVOLUTIVO- Quaderno 10;

(2) T. Palamidessi -ELEMENTI DELLA TRADIZIONE KABBALISTICA- Quaderno 23°.

materializzata. Anche il regno animale era stato attuato nella sua varietà, quindi era necessario che Adamo androgine, uno e solo, entrasse nella dualità individuandosi secondo la legge universale della creazione ideale. Del resto, egli stesso voleva una compagna a lui simile, e Dio Padre-Madre gliela concesse. Lo mise in uno stato di sonno letargico, e dal corpo luminoso, eterico di Adamo sdoppiò la parte femminile. Si ebbero due Adami, di cui uno prese il nome di Eva. Fu un misterioso parto della femmina. Ma attenzione, non lasciatevi prendere dalla tentazione di immaginare il primo uomo e la prima donna così come siamo noi: quella creazione fu nel mondo delle idee.

La creazione primordiale, lo sdoppiamento dell'unità adamica, presuppone il proiettarsi in un'altra dimensione. Abbiamo detto "dimensione": che cos'è? Le dimensioni sono espressioni di potenza. L'uomo prigioniero in una forma a tre dimensioni (altezza, larghezza, profondità) ed un peso specifico dovuto alla densità, guarda e considera tutte le cose sotto la luce delle tre dimensioni, poiché per esso vale solamente la quantità fisico-vitale. I defunti, cioè i disincarnati liberi dal corpo fisico materiale e dai corpi energetici (eterico, astrale, mentale), vivono solamente nella quarta dimensione, ovvero in uno stato puramente spirituale, eterico (non eterico), e perciò potenziale, che rende possibile quella penetrazione dei corpi non consentita dalle leggi fisiche. Le dimensioni sono diverse: dieci, tante quanto i Sefiroti della Kabbalà. L'Eden, o Paradiso terrestre, e l'Eden Celeste, o la nuova Gerusalemme, si trovano in una di queste dimensioni.

Nello sdoppiamento(1) Adamo subì un alienamento di quella parte di sé che abbiamo definito femminile, attrattiva, l'elemento passivo per mezzo del quale Adamo si individualizzò. La volontà di Adamo aveva due qualità: l'una maschile o espansiva, e l'altra femminile o attrattiva. Da uno, divennero due principi volitivi intellettivi. Adamo, vedendosi riflesso in Eva, prese coscienza di sé. Se fosse rimasto androgine (maschio e femmina nell'unità) gli sarebbe stato impossibile acquistare il libero arbitrio e compiere un ulteriore sviluppo mediante la sua forza ausiliaria da lui stesso emanata.

(1) T. Palamidessi -COME SDOPPIARSI E VIAGGIARE NEI MONDI SOPRASENSIBILI- Quaderno 6°.

Nella lingua ebraica, usata per scrivere la Bibbia, la parte maschile di Adamo individualizzata prende il nome di Aîsh, e quella femminile di Aîshah. Perciò, anche se abbiamo fin qui nominato Eva, tale nome si deve intendere con altro significato (Hewah = esistenza elementare), ossia ciò che costituisce l'origine di tutto ciò che costituisce questa esistenza.

Seguendo la legge universale, i rapporti fra maschio e femmina si manifestano con una unione o una opposizione: il duplice aspetto umano. Nella generazione intellettuale, la donna è la fecondatrice dell'uomo. Egli prende l'impulso a pensare e ad agire dalla comunione o dal contrasto con essa. La molla più o meno segreta della volontà maschile è sempre la donna, che per lo più fa decidere l'uomo coscientemente o incoscientemente, direttamente o indirettamente. Nella generazione della carne, il maschio è il polo positivo, e in tal senso è attivo, mentre la donna è passiva e costituisce il polo negativo. Il maschio feconda la femmina quando i loro corpi si trovano in uno stato di unione e di opposizione al tempo stesso, ed il figlio della carne nasce per opera della femmina da questa unione-opposizione. Il maschio e la femmina, quando sono in connubio, costituiscono veramente l'unità nel corpo, nell'anima e nello spirito. È questo il solo istante temporaneo androginico ricordato anche da Gesù: "il Creatore da principio li creò maschio e femmina, e disse:- Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre e s'unirà con la sua moglie e i due saranno una sola carne -" (Matteo,19:4-5).

Nell'Eden vi erano degli Alberi, fra cui uno della Vita, simbolo dell'Intelligenza di Dio e della vita di Grazia, e Adamo ed Eva dovevano nutrirsi con i suoi frutti. Le due facoltà volitive dovevano aderire perfettamente a Dio. Vi era pure un Albero della Scienza del Bene e del Male, proibito, pena la materializzazione, la morte, ciò che in India si chiama Samsâra o divenire del cosmo: la caduta in un mondo fenomenico retto dalla legge del Karma o destino, ossia correlazione fra azione e reazione; stritolamento nella "Ruota dell'Esistenza" intuita dal Buddha.

Il frutto proibito, velenoso, è l'egoismo cieco, l'ardore della cupidigia, che porta la superbia, il senso anarchico, la magia nera.

Nello stato di Androgine, Adamo era creatore. Ciò che ideava si realizzava in quel mondo metafisico, ed erano cose buone,

poiché la sua volontà maschile e femminile aderiva all'Intelligenza di Dio. Adamo, creatura di luce, doveva compiere un lavoro, ma una volta sdoppiato cedette agli innumerevoli inviti delle forme e dei sensi, facendosi schiavo dei fantasmi della materia, cadendo negli abissi dell'illusione, della Maya e del Samsâra.

Il III Capitolo della Genesi, v.1-7, svela la natura del peccato originale: la magia nera e la superbia di credersi onnipotenti. Adamo, mediante la sua facoltà volitiva Aîsh, poté realizzare i suoi pensieri facendoli passare dalla potenza all'atto. Tutto ciò che Adamo voleva, esisteva. Adamo diviso in Aîsh e Aîshah acquistò un'individualità indipendente: poté liberamente manifestare se stesso. Ma la volontà di Adamo non poteva essere omogenea con la facoltà creatrice di Dio, altrimenti sarebbe stato Dio. Pertanto poteva tutto con la sua volontà, eccetto che creare se stesso: egli non era la fonte della vita, ma un riflesso. Dio lo aveva avvertito che lui, Adamo, era il padrone di tutto l'universo e che il suo stesso corpo era l'universo Âdamah (Mosè chiama âdamah la sostanza vitale unica e omogenea in tutto il creato). Ma Adamo non doveva toccare il centro della creazione perché, nell'impossibilità di capire e dominare il doppio principio del bene e del male, doveva tenersi saldo con l'intelligenza orientata verso la coincidenza degli opposti, che sfocia nell'unità e identità per grazia, giusta l'interpretazione biblica di S. Gregorio Nissenno.

Ancora una volta, esortiamo ad attenersi ad una visione ideale e non materiale di quanto stiamo esponendo.

Il serpente, simbolo arimánico, fu pronto a suggerire e convincere Aîshah dell'onnipotenza del compagno Aîsh e della sua stessa onnipotenza: creare, diventare simili a Dio. L'Albero della Conoscenza, i suoi frutti, il serpente o nahash, nella simbolica mosaica equivalgono a potenze Arimániche e Luciferiche. A questo punto, sarà utile una breve digressione per ricordare alcune cose: nell'uomo agiscono influssi arimánici, cioè inclinazioni alla materialità, alla sensualità; ed influssi luciferici, cioè particolari inclinazioni contrarie: all'indipendenza, alla libertà illimitata, all'ascesi. Le potenze Arimániche si manifestano nel regno minerale, vegetale, solo come causa d'inaridimento, essiccamento e morte; nel regno umano operano per distaccare il più possibile l'anima dal mondo dello

spirito, onde incorporarla del tutto nel loro mondo materialmente libero (il serpente). La seduzione viene esercitata con la sensibilità, la sensualità, la corporeità, la tangibilità, il formalismo, l'idolatria, ecc. Le potenze spirituali Luciferiche vogliono staccare completamente l'anima umana dai sensi, dal mondo dei sensi, conducendola all'orgoglio, al titanismo, all'atteggiamento spirituale anarchico, autarchico, ostile all'ordinamento del mondo.

Il concorso di Eva nel peccato contro l'Ordinatore, il Creatore, fu di una estrema gravità, perché peccato di egoismo, di superbia, di titanismo e, al tempo stesso, di materialismo. La cattiva intelligenza aveva suggerito ad Eva che il mondo era stato creato da Dio, ma che lei con Adamo potevano sostituirsi a Dio: diventare uguali al Creatore! Ritenutisi creatori indipendenti usarono un potere, chiamato dai Kabbalisti: la Sefira Malkuth(1).

Cominciò una creazione non conforme alla volontà e all'intelligenza di Dio, ma a quella della coppia umana cosmica. Sicché i custodi del Vecchio e Nuovo Testamento hanno combattuto con ragione e nel pieno diritto educativo le tre tendenze e azioni micidiali: l'egoismo, la superbia e la magia nera. E Cristo, il secondo Adamo, venne a predicare: l'amore, l'umiltà e il fiducioso abbandono nella Volontà di Dio Padre.

Poiché la terra e l'universo furono fatti con lo stesso elemento adamico, la materia prima tutto degenerò: il corpo di Adamo e di Eva e tutto l'Universo ne furono coinvolti. La metamorfosi iniziò. La bipolarità femminile e maschile venne trasmessa ai diversi ceppi umani comparsi sulle varie parti della terra. Ogni essere umano porta sin dalla nascita l'impronta di questa doppia polarità, impressa nello spirito, nell'anima, nell'eros, nel corpo.

Dio aveva detto: "Crescete e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela..." (Genesi,1:28). E li aveva anche benedetti. Infatti, in quella terra eterea e metafisica furono create le anime per un occulto processo di proliferazione animica dello stesso Adamo-Eva allo stato androginico: una quantità enorme di anime sante teocentriche che abitavano e coltivavano

(1) T. Palamidessi -ELEMENTI DELLA TRADIZIONE KABBALISTICA-Quaderno 23°.

anch'esse l'Eden. Dopo la caduta, vi fu la fiumana di anime perverse.

Il mistero del peccato originale che si trasmette a chi nasce non è più tale, ora che abbiamo parlato della preesistenza delle anime buone e cattive, nate dall'Adamo Androgine nello stato di grazia e dall'Adamo decaduto. I frutti portano le caratteristiche di ereditarietà dell'albero che li ha fatti nascere.

Se vi capita fra le mani uno Zohar tradotto dall'ebraico-caldaico, potrete meditare sul seguente passo:

"Prima della sua caduta Adamo seguiva la Saggezza superiore e non era ancora strappato dall'Albero della Vita, ma quando trionfò in lui il desiderio di conoscere la vita del basso e discendere verso di essa, egli subì il fascino a tal punto da essere levato dall'Albero della Vita; conobbe il male e fuggì il bene... Prima del peccato, comprendeva la voce dall'alto, conosceva la Saggezza dall'alto, viveva nella luce e la pace; dopo il peccato, non intese più che la voce del basso... Sventura a chi si lascia sedurre dalle sozzure del basso, perché trascina la morte per sé e i suoi discendenti... Adamo subì l'attrazione e discese per conoscere le regioni inferiori; egli seguì i suoi desideri fino ad arrivare al serpente delle passioni terrestri; la seguì, vi si attaccò e attirò la morte sulla sua testa e quella dei suoi discendenti. La sozzura dimora su essi fino al giorno della promulgazione della legge".

Il significato occulto della Genesi non si ferma qui, perché il giardino, gli alberi, gli animali, Adamo ed Eva e quanto c'era in quell'Eden si riferisce all'uomo e alla donna fisici, alla loro coscienza, ai centri di forza, alla spina dorsale con le sue correnti vitali indicate dallo yoga.

Ora facciamo il punto. Ormai Dio ha mandato sulla terra l'Avatâr Gesù, e come Eva nacque da Adamo, Cristo è nato dalla Vergine. Le porte del cielo si sono spalancate. Per una Donna che amò con tutte le sue forze l'Adamo fino al punto di volerlo Dio, spingendolo sulla via dell' fuga della contro-Iniziazione, siamo precipitati sulla terra. Attraverso la maternità delle donne, le anime possono incarnarsi, purificarsi e santificarsi. La Donna dell'Eden condusse l'Uomo Cosmico verso la terra, ma la Donna della terra riscattata dal sangue del Cristo e dalla maternità di

Maria, Iniziata al Cristianesimo, Iniziata all'Archeosofia, è colei che può salvare il mondo riportando le anime a Dio.

Nel cammino evolutivo dalla terra al cielo, la donna può diventare una valida iniziatrice dell'uomo e delle altre donne, ma la sua efficacia maggiore si esercita sull'uomo per la legge delle polarità. La sola presenza della donna è sufficiente per muovere le energie dell'uomo, risvegliare la sua creatività artistica, il fervore religioso, lo spirito di ricerca scientifica e filosofica, l'eroismo. Ciò avviene perché tutti gli esseri viventi e l'universo intero sono regolati dal principio delle due forze contrarie animate da potente attrazione: forze positive e negative che si trovano nell'emissione e nella ricezione, nel bene e nel male, nella vita e nella morte, nell'idea e nell'azione, nell'uomo e nella donna.

L'uomo è di polarità negativa sul piano mentale e positiva su quello materiale; viceversa la donna è positiva sul piano mentale e negativa su quello fisico. L'esperienza e l'insegnamento segreto(1) dicono che il fallus dell'uomo è polarizzato positivamente, mentre la kteis della donna lo è negativamente; la testa dell'uomo e il suo cervello sono negativi nei confronti di quelli femminili che sono positivi. La legge della polarità spiega perché l'uomo, malgrado abbia tanta iniziativa per le manifestazioni fisiche dell'amore, attenda invece l'invito della donna, il suo sentimento e la sua passione mentale per salire la scala dell'unione nei piani superiori della coscienza. L'amore è una legge universale che regola l'atomo positivo e l'atomo negativo; l'uomo e la donna, quando si trovano l'uno di fronte all'altra, entrano in uno scambio di energie tanto più intenso quanto più è spiccata la femminilità e la mascolinità in ognuno di essi.

Lo scambio di energie è decisivo durante il rito d'Iniziazione. La legge delle polarità è fondamentale anche nei riti teurgici, nella terapia. La sola presenza della donna quando le polarità si catalizzano (cioè si stimolano all'azione, alla reazione intensa) è sufficiente per muovere le energie dell'uomo. Così è anche per la donna in presenza dell'uomo.

(1) T. Palamidessi -LA MEDITAZIONE SULLA SFERA SESSUALE E L'ASCESI- Quaderno 12°.

Le differenze di potenziale bio-elettrico e mentale fra uomo e donna rendono il rito d'Iniziazione altamente vibrante.

IL MECCANISMO DELL'INIZIAZIONE

Quando del buon acciaio viene messo a contatto di una calamita, questo acciaio si magnetizza, diventa a sua volta calamita. L'Iniziazione è, in certo qual modo, un'operazione analoga. L'Iniziatore o l'Iniziatrice sono il magnete e l'iniziando o recipiendario è l'acciaio, perché tale deve essere la consistenza di chi moralmente si è temprato nell'ascesi. Il processo occulto consiste nella trasmissione di una forza che si può chiamare telecinesi spirituale, nel senso che si ha il passaggio di un'onda, di una forza reale che dal cervello dell'Iniziatore (ove risiede il centro di gravità dello spirito) arriva al centro dello spirito dell'iniziando. Questa operazione si può definire l'apertura del "terzo occhio". Nella scarica, cioè nella proiezione di questa forza, si utilizzano gli aiuti della "divina presenza". Se l'Iniziazione è l'inizio di una vita più perfetta secondo l'Intelligenza di Dio, e se per iniziarla si devono sciogliere tre nodi che legano l'individuo al corpo fisico e lo costringono alla tirannia delle influenze arimatiche e luciferiche, essa è anche una severa preparazione volontaria e libera, per assimilare la sapienza e unirla alla carità.

L'Iniziatore proietta una immagine e un nome che si registrano per sempre nella coscienza del ricevente, apportando un risveglio, un cambiamento, una precisa volontà di ascesi, un nuovo dinamismo dello spirito, liberatore dell'anima emotiva e erosdinamica dall'influenza delle forze materiali e di quelle titaniche. Dopo la prima Iniziazione umana - chiamata anche Iniziazione orizzontale - vi sarà quella per l'apertura del secondo occhio nel cuore, sede dell'anima emotiva. La terza Iniziazione umana sarà per aprire il primo occhio nella regione sessuale, per disincagliare l'anima erosdinamica dal corpo fisico. È la più difficile e dovrà essere affrontata con le carte in regola. Prima di risvegliare Kundalini, il fuoco dell'eros, lo spirito e l'anima devono essere purificati e trasmutati nell'Agapé. Solo quando si è sicuri di essere diventati puri di mente e di cuore si rimuovono le forze creative, perché non potranno più trascinare verso la perdizione.

L'efficacia dell'Iniziazione dipende da molti fattori: 1)- Predisposizioni per aver svolto in precedenti incarnazioni un buon lavoro di catarsi o purificazione; 2)- Essersi presentati all'Iniziatore dopo una vita di esercizi metodici per consentire la felice riuscita dell'investitura spiritualizzante; 3)- Aver usufruito della legge delle polarità.

È certo che l'Iniziazione conferita da un Maestro è potente, specialmente se questi conosce il modo di utilizzare le polarità cosmogoniche.

La diversità dei sessi, al di fuori di qualunque rapporto esoterico, comporta spontaneamente una naturale attrazione e perturbazione intellettuale, sentimentale e sessuale, diciamo un'attenzione e un'emozione. Ma quando vi è un rapporto motivato da questioni spirituali, quali l'Ascesi, allora l'Iniziazione orizzontale diventa di una eccezionale potenza. In ultima analisi lo stato androginico latente, ovvero l'impronta maschio-femmina che ogni creatura porta sin dalla nascita per trasmissione atavica della coppia primordiale Adamo-Eva, sarà risvegliabile nel suo aspetto femminile se l'Iniziatore è un Uomo, ma sarà ridestabile nel suo aspetto maschile se l'Iniziatore è una Donna. Questo è l'effetto stimolante ed attrattivo delle polarità diverse.

Se per una provvidenziale occasione chi inizia è un marito o una moglie, una madre per il figlio, un padre per la figlia, un fratello per la sorella, una sorella per il fratello, oppure si tratta di un'anima gemella, in questi casi l'Iniziazione è straordinaria(1).

ITINERARIO DELL'ASCESI FEMMINILE

Prendere con la forza il Regno dei Cieli è un consiglio che ha dato il Cristo, ed è questo l'aspetto Iniziatico del Cristianesimo esoterico. Tale conquista presuppone un viaggio volontario attraverso i numerosi mondi che compenetrano la terra, sulla quale voi Donne abitate in qualità di prigioniere o dee in esilio.

(1) T. Palamidessi -IL PROBLEMA ESOTERICO DEI SESSI, IL MATRIMONIO ED I FIGLI- Quaderno 20°.

Per intraprendere questa emigrazione di liberazione, che darà il modo di non più reincarnarvi sul pianeta (eccetto che per una missione apostolica), dovrete realizzare un itinerario per dirigere bene i vostri passi, superare i pericoli e gli sbarramenti dei Guardiani delle Soglie e arrivare a destinazione.

Un simile viaggio richiede due interventi: dall'alto la chiamata del Padre, l'assistenza del Figlio e l'intervento dello Spirito Santo; dal basso la vostra capacità di recidere le corde, spezzare le catene che vi tengono schiave della materia. Spezzare le catene non significa suicidarsi, ma conquistare la libertà di vivere e gustare ciò che Dio ha dato senza esserne prigionieri.

Lo spirito, l'anima e l'eros subiscono la selvaggia attrazione della materia. Ebbene, questi tre elementi devono provare la stessa attrazione per il polo opposto, che è Dio, il Paradiso, la Comunione dei Santi.

Se avete ben meditato il contenuto del 1° Quaderno, avrete compreso l'utilità e l'insufficienza, ad un tempo, della religione ordinaria o exoterica, perché non bastano la Fede e la Carità operante per raggiungere l'Illuminazione e la liberazione dal giogo esistenziale; non basta vivere la morale dei Vangeli, assistere alla Messa e avvicinarsi alla mensa Eucaristica: vi sono delle trasformazioni da produrre nella struttura molecolare del corpo e nella coscienza. Se la via religiosa ordinaria fosse sufficiente, se la via Iniziatica non fosse necessaria, i Cristiani sarebbero tutti Santi e il mondo rigenerato. Invece la cristianità è tutta da cristianizzare.

Un teorico dello sport che volesse spiccare un salto di due metri non potrebbe farlo senza un preliminare e graduale allenamento: inciamperebbe e si lesionerebbe qualche muscolo, dimostrando la propria impotenza. Così è per il cristiano. La donna veramente rigenerata deve poter entrare in contatto con il Cristo autentico, e non con una immagine fantomatica affiorata dall'inconscio; quando si addormenta non deve perdere la coscienza, ma rendersi conto di dormire e trasferire la coscienza stessa nelle regioni celesti. Fino a quando sognerà i suoi banali sogni, frutto dell'illusione, piuttosto di vuotarsi per essere riempita di luce divina; fino a quando non saprà sdoppiarsi per entrare senza paura nel mondo eterico, astrale e mentale, rientrando poi nel proprio corpo fisico senza perdere mai la sua coscienza, la donna non sarà che una creatura comune.

La cristiana deve ricordare le vite passate una per una, con fredda determinazione; leggere gli eventi passati e futuri nel grande libro della creazione, come i profeti. Essa deve trapassare dolcemente nel giorno della sua morte, in piena continuità di coscienza, come un angelo che attraversa le regioni dell'aldilà per dirigersi nella divina regione, portando conforto e aiuto alle anime confuse incontrate durante il suo viaggio. Nel corso della vita terrena, deve riuscire a vedere a volontà, con i sensi spirituali, l'anima di ogni cosa, i suoi colori occulti. L'Iniziata Cristiana vive sulla terra e simultaneamente nel cielo, ed è colei che, secondo il linguaggio Ermetico-Alchimistico, è passata per le tre fasi dell'opera al nero, al bianco e al rosso. I mezzi per arrivare a questi risultati sono la meditazione profonda e la preghiera costante, perché pregare vuol dire vivere in Dio, respirare Dio. Bisogna pregare sempre (Luca,18:1), ma secondo un certo metodo, perché molti fattori influiscono sui risultati:

- 1) la posizione corretta o equilibrata del corpo durante l'esercizio di attenzione, concentrazione e meditazione;
- 2) la disciplina del respiro, perché l'attività della mente è influenzata dalla respirazione;
- 3) l'astrazione o ritiro dei sensi dal mondo esterno verso quello psichico;
- 4) la concentrazione prolungata o meditazione, durante la preghiera, su un punto, un simbolo, Dio.

Questi mezzi servono per rafforzare la mente nel suo centro di gravità cerebrale, allo scopo di trasferirlo nel cuore, sede del centro di gravità dell'anima. La preghiera prolungata nel cuore, da 3000 a 12000 ripetizioni al giorno, insistendo su una formula di poche parole (per lo più:- Gesù vieni -, oppure:- Signore Gesù Cristo Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatrice -, oppure:- Signore venga il tuo Regno-), produce una trasmutazione: Spirito e Anima diventano una sola forza nell'unione con Dio. Alla fine, con l'attenzione, concentrazione, meditazione e preghiera, si dirige una provocazione risvegliatrice verso il centro dell'eros, affinché il Fuoco o Kundalini salga nel cuore e formi l'unione completa con l'anima e lo spirito non più secondo la volontà della carne, ma secondo la volontà e l'Intelligenza di Dio.

Gli esercizi sono esposti in dettaglio nei quaderni n° 5, 6, 7, 9, 11, 12, 13, 15, 19, 38. Il quaderno n°40 - DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DI ARCHEOSOFIA - chiarirà i dubbi. Con il quaderno n°8 - LA COSTITUZIONE OCCULTA DELL'UOMO E DELLA DONNA - la Donna si renderà conto che, a parte la diversa polarità delle correnti vitali e dei principi della coscienza, essa non è diversa dall'Uomo, e per entrambi dovrà verificarsi l'incontro dell'anima sposa. Il Signore ha creato le anime maschili e femminili perché, amandosi, lo amassero. L'amore, la sapienza e il metodo sperimentale sono i fondamenti dell'Archeosofia, senza i quali non è possibile uscire dalla fossa dei dannati. L'itinerario non consente deviazioni: "Amerai il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutta la tua mente..." e poi aggiunge: "... e il prossimo tuo come te stesso" (Luca,10:27). Nell'amore verso il prossimo s'include anche quello più intimo del matrimonio, l'amore fra uomo e donna, sublimati dall'ascesi archeosofica. L'Archeosofa, torniamo a ripeterlo, trarrà grande giovamento se verrà iniziata da un uomo, per la forte azione stimolante della polarità opposta.

Ogni donna è destinata a incontrare l'anima sposa, il compagno per la realizzazione dell'ascesi nella presente esistenza e nei piani soprasensibili.

La dottrina delle anime-spose ricorda l'amore di Santa Chiara con San Francesco d'Assisi, e di Santa Teresa d'Avila con San Giovanni della Croce. Questa dottrina sarà ripresa e sviluppata in un altro quaderno, come pure l'argomento delle polarità fra uomo e donna. Per ora, abbiamo voluto dare un inquadramento panoramico e introduttivo sull'importanza della donna per un sacerdozio, una Iniziazione e un Adeptato femminile.

Nei quaderni che seguono troverete le prime istruzioni di natura pratica, gli esercizi veri e propri, una guida per conseguire lo sviluppo spirituale e la conquista dei poteri bio-psico-spirituali, indispensabili per aiutare sempre più a conoscere noi stessi, gli altri, Dio e il Cosmo.

CONCLUSIONE: LA DONNA PREPARERÀ L'AVVENTO DELLO SPIRITO SANTO

Abbiamo osservato attraverso lo studio delle "Sacre Scritture" quanto sia responsabile e importante ogni donna per il piano salvifico di Dio. Nubile o sposata, in abito religioso o no, essa ha sempre una missione di educatrice da svolgere, ma vi diciamo qualcosa di più: tutte le donne sono importanti, perché la Chiesa dei tempi nuovi attende il Consolatore prima ancora del ritorno escatologico del Figlio di Dio. Esse devono preparare un punto sulla terra ove avverrà la decisiva manifestazione dello Spirito Santo.

Nel Cenacolo pentecostale, lo spirito si irradiò sugli Apostoli perché c'era Maria, madre di Gesù. Con l'eccezionale discesa del fuoco celeste fu creata la Chiesa gerarchica, ma la Chiesa era già là, perché vi era la Vergine Maria.

La discesa per l'Avvento dello Spirito Santo avrà le sue precorritrici, come Gesù il Cristo ebbe i suoi profeti, i suoi precursori e le sue sibille. Queste precorritrici e profetesse saranno prescelte fra le donne più idonee formate alla dottrina e alle asceti dell'Archeosofia, ma sempre in stretta collaborazione con l'elemento maschile.

Noi crediamo che ogni donna debba star vigile e tenersi pronta alla chiamata dall'alto, alla voce della vocazione, e fissare la sua attenzione sulla missione della Vergine Maria nell'economia della salvezza universale. La donna deve porsi la domanda se anche Lei sia stata prescelta per cooperare a questa medesima salvezza, che è il bene di tutti.

Le grandi opere di Dio per svilupparsi hanno bisogno delle persone evolute, e quindi adatte: donne e uomini in perenne attività apostolica.

Una Donna, Maria, preparò la venuta del Verbo nelle anime e nella Chiesa. Ebbene, una Donna sarà il Messia che incarna la Madre Divina, il cui Avvento deve essere preparato da voi, dalle donne della Ekklesia una e indivisibile, la Chiesa di Pietro, Giovanni e Paolo, la Ekklesia Archeosofica.

Il Messia Donna, quello che verrà in futuro, farà comprendere il travaglio del culto Mariano per la preparazione dell'Avvento del Paracleto.

La madre terrena di Gesù, sia ben chiaro, appartiene alla classe dei precursori e operatori, non dei mediatori, perché

come scrisse San Paolo nella Lettera prima a Timoteo (2:5-6):
"... non vi è che un solo Dio e un solo mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo Gesù, anch'egli uomo, il quale ha dato se stesso in riscatto per tutti...".

Gli sviluppi della nostra tesi si potranno trarre dalla lettura del quaderno 18°, pag. 13 e segg.: ESPERIENZA MISTERICA DEL SANTO GRAAL, benché non si tratti di una tesi, una ipotesi di lavoro, ma di avvenimenti profetizzati da Cristo stesso.

LIBERI TEMI DA SVOLGERE E INVIARE AD ARCHEOSOFICA

IN PIENA LIBERTÀ può rispondere o no alle seguenti domande. Le proponiamo il dialogo scritto per renderci conto se siamo riusciti a farci comprendere e per sollecitare in Lei uno sforzo, un allenamento utile di applicazione mentale. Ecco le domande:

- 1) Chi è la donna, e che differenza passa fra quella comune e l'Iniziata?
- 2) È possibile un Sacerdozio femminile? Per quale motivo non fu fatto?
- 3) Quale importanza ha la Donna per l'Uomo e l'Archeosofia?
- 4) Ha compreso la legge delle polarità fra individui di sesso diverso?
- 5) N.S. Gesù Cristo come ha considerato la donna? Perché a lei spiegò i maggiori insegnamenti del Regno di Dio?
- 6) Spieghi che cosa sono le forze Arimaniche e quelle Luciferiche.
- 7) Quale importanza ha la Donna per l'Iniziazione maschile e femminile?
- 8) In che cosa consiste l'Itinerario dell'Ascesi femminile?
- 9) Chi sono le anime-spose? Il matrimonio e l'amore giovano all'Archeosofia?
- 10) Quale missione hanno una moglie, una madre, una sorella, una figlia Iniziate all'Archeosofia?
- 11) Perché è importante la Madre di Gesù? Quale è la sua funzione?
- 12) Vuol spiegare il mito di Adamo ed Eva e il simbolismo dei 2 Alberi?
- 13) Che cos'è la Shekinah?
- 14) Ritieni possibile l'Incarnazione dello Spirito Santo? Perché lo Spirito Santo dovrebbe utilizzare un corpo di donna?
- 15) Quali sono i suoi dubbi circa il contenuto di questo quaderno?